

# RISTAMPE E FAC-SIMILI

## Una moda del tempo che fu

Emilio Simonazzi

[...]

Un caso analogo avvenne diversi decenni più tardi, nel 1921, allorché un pezzo della lastra originale di rame della tavola di cento esemplari del 50 grana dei francobolli di Sicilia venne scoperta da un artista siciliano, il pittore Francesco Camarda, suscitando immediatamente l'interesse dell'ambiente filatelico palermitano a iniziare dall'avvocato Gaetano Russo, grande studioso dei francobolli incisi da Tommaso Aloysio Juvara.

Solo in un secondo momento il Camarda acconsentì di prestare la lastra al dottor Enzo Taormina, che, unitamente al commerciante di filatelia palermitano Enzo Gallo, produsse alcune ristampe del francobollo da 50 grana che vennero immesse nel mercato filatelico nel 1938. (Fig.3)

La produzione di tale ristampa è stata di recente nuovamente narrata nell'articolo "La filatelia a Palermo - personaggi ed eventi del passato 1890-1940" di Salvatore Amoroso pubblicato nel numero di dicembre 2020 di "Sicil-Post".



Fig.3

Delle vicende dei francobolli delle Romagne e delle ristampe degli stessi, invece, ebbe modo di parlarne diffusamente Piero Damilano nel contesto del suo studio su detti francobolli, pubblicato a puntate durante l'anno 1979 sulla rivista "Filatelia", nel quale ricorda appunto l'avvenuta vendita delle giacenze di francobolli delle Romagne al Melfi, che però ebbe a definire commerciante belga, probabilmente equivocando la nazionalità dello stesso con quella della di lui consorte.

Per completare il quadro storico conoscitivo delle ristampe dei francobolli delle Romagne occorre precisare che lo stesso Usigli verso il 1888 vendette poi gli stereotipi al Conte Giulio Cesare Bonasi di Carpi, all'epoca residente a Milano.

Per la figura del Bonasi rimando all'interessante articolo di Fabio Bonacina pubblicato nel numero 49 della rivista "Vaccari Magazine", intitolato "Il mistero del Bonasi", nel quale l'Autore traccia un esaustivo ritratto del personaggio che va comunque annoverato fra i primi commercianti filatelici italiani.

Occorre altresì precisare che il Bonasi verso il 1892 vendette a sua volta tali stereotipi al Moens di Bruxelles, all'epoca fra i più importanti commercianti filatelici d'Europa.

Anche il Moens tentò delle ristampe utilizzando tali stereotipi, ma con risultati insoddisfacenti e che scatenarono una reazione negativa da parte della stampa filatelica dell'epoca, che invero non si era minimamente interessata in precedenza alle ristampe realizzate dall'Usigli.

L'interesse per i così detti fac-simile si estrinsecò nel 1920 nella fondazione di un giornale filatelico, dal titolo appunto "Il fac-simile", edito a Genova a cura di Nino Imperato e che ebbe vita sino al 1922, come riporta Beniamino Bordoni nella sua interessantissima pubblicazione "Scrivere di francobolli - Le riviste filateliche italiane dalle origini sino al 1945", edita a cura dell'Unione Stampa Filatelica Italiana lo scorso 2020.

L'Imperato peraltro non era solamente editore della suddetta rivista, ma svolgeva una vera e propria attività di vendita delle proprie produzioni, come dimostra la distinta datata 12 agosto 1921 da lui inoltrata a un collezionista di Termini Imerese con la quale si inviavano in vendita alcuni esemplari di fac-simile di francobolli di Sicilia. (Fig.4)

Genova, 17 Agosto 1921  
7, VIA UGO FOSCOLO

Eg. Sig. IMPERATO NINO

Termini Imerese

Distinta per qui uniti **FAC-SIMILI** di  
francobolli fuori corso:

Raccomandazione		0	80
1	Penso Sicilia 1/50g.	1.	---
1	" " " 1g.	0.	0.60
3	" " " 2g.	0.20	0.60
3	" " " 5g.	1.	5.---
suo anticipo		L.	3.00
residuo a nuovo		L.	7.00

Non ho inviato il 20 e il 50 g. ed il 10 grana è stato restituito in questi giorni.  
Distinti saluti e ringraziamenti:  
N. Imperato

Pregasi ritornare i pezzi non scelti entro 15 giorni dal ricevimento.

Fig.4